

La campagna contro la solidarietà con gli operai

BLOCCATI GLI STANZIAMENTI DEI COMUNI?

Una grave comunicazione del prefetto di Bologna - Il PSU chiederà una «verifica» per il quadripartito - «Il paese va a sinistra» - afferma il ministro Gatto - sarò ben felice appoggiare più e meno mascherati centristi»

Democristiani, socialdemocratici socialisti parlano del governo. Alla vigilia dello sciopero generale per la casa, tutte le polemiche sulla sorte del monocolore e sulle volentieri di riassumere il quadri-

Alla Camera

Continua il dibattito sulla finanza regionale

Sgombrato il terreno dalle pretese eccezionali sollevate dalla scorsa settimana da liberali e fascisti, ieri è proseguita alla Camera la discussione generale sul disegno di legge governativa recante provvedimenti finanziari per la attuazione delle Regioni a Statuto ordinario e sulla proposta del PCI (primo firmatario il compagno Ingrao) relativa, anch'essa, alla «finanza delle Regioni a Statuto ordinario».

Interventi contraddittori delle destre, smentiti da un nuovo intervento di Ingrao, nel quale, ad un'attenta lettura del testo del disegno di legge, si è potuto notare che il ministro Ingrao ha fatto un'analisi di situazione che non realizza quella che Marabò definisce la «Repubblica fondata sulla democrazia e la libertà». Il disegno di legge, infatti, non realizza una articolazione decentrata dello Stato che dia più potere e quindi più autonomia e più denaro ai Comuni, alle Province e ai Comuni, alle Province e ai Comuni.

L'oratore ritiene il disegno di legge un «patto di vertice», quindi condizionato dalla burocrazia e dal conservatorismo. Infine, Marabò ha criticato anche la limitatezza dei mezzi finanziari messi a disposizione delle costituite Regioni e la limitazione all'autonomia politica e amministrativa delle stesse; e ha proposto una diversa ripartizione delle fonti di finanziamento che, per il deputato dc, deve essere stabilita sulla base della divisione pro-capite.

In apertura di seduta, è stata accolta la proposta in considerazione del disegno di legge (consolidato il 10 ottobre) per la liberalizzazione degli accessi all'Università. La proposta sarà abbinata al disegno di legge sul provvedimento per il potenziamento del servizio SENZA ECCEZIONE ALCUNA per la seduta di venerdì 21 novembre.

DIRETTORE GIANNI CAJETTA CONDIRETTORE MAURIZIO FERRARA EDITORE SERGIO SEGRE DIRETTORE RESPONSABILE Alessandro Corai

Stampato nel Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 2055

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 - Roma - Via del Teatro 10. Telefono centrale 495353. Telefax 495353. Telex 320611. Abbonamenti: annuo lire 30.000, semestrale lire 15.000, trimestrale lire 8.000. Pubblicità: annuo lire 1.500.000, semestrale lire 750.000, trimestrale lire 375.000. Spedite in abb. post. n. 2055. Distribuzione: annuo lire 1.500.000, semestrale lire 750.000, trimestrale lire 375.000. Abbonamenti: annuo lire 30.000, semestrale lire 15.000, trimestrale lire 8.000. Pubblicità: annuo lire 1.500.000, semestrale lire 750.000, trimestrale lire 375.000. Spedite in abb. post. n. 2055. Distribuzione: annuo lire 1.500.000, semestrale lire 750.000, trimestrale lire 375.000.

Dura denuncia della Corte dei Conti

L'Italia ha 956 generali oltre 600 sono «disoccupati»

Nella relazione al Parlamento si afferma che le promozioni hanno solo lo scopo di concedere grossi stipendi - Chiesta una riforma

L'Italia conta 956 generali e ammiragli, mentre gli organici ne prevedono 321: quindi oltre seicento sono di fatto disoccupati, poiché non possono trovare collocazione corrispondente all'altra qualifica e naturalmente allo stipendio ormai acquisiti. Infatti, non ci sono tante divisioni, brigate, tanti aerei e navi per potere affidare un bastone di comando ad ognuno dei 956.

Su questa paradossale e scandalosa situazione, che trova riacquisto nella proficuità anche dei gradi di colonnello e di maggiore, ha richiamato di nuovo l'attenzione la Corte dei Conti in una relazione al Parlamento. Questa moltiplicazione dei generali costa infatti fior di quattrini al bilancio.

Le cifre fornite in dettaglio dalla Corte dei Conti danno un quadro eloquente.

I generali dell'esercito sono 528 su una dotazione organica di 191, gli ammiragli sono 207 contro i 64 previsti, i generali dell'aeronautica 221 invece di 65. I generali di Corpo d'armata dovrebbero essere 21, ma sono 47; 9 sono la scuderia o le altre posizioni, 17 inoltre sono «a disposizione».

Quando si passa ai generali di divisione o di brigata la sproporzione tra gli organici e le effettive presenze è ancora maggiore. Quelli di divisione sono ben 106, ma solo 46 hanno da occupare posti corrispondenti. Altri 21 sono in soprannumero, mentre 39 sono a disposizione.

I generali di brigata sono poi essi stessi una bella brigata, esattamente 435: gli effettivi sono 124, 70 sono in soprannumero e 241 a disposizione.

A giudicare dai dati sulla Marina dovremmo avere una delle Flotte più potenti del mondo. Gli ammiragli di squadra sono 24, ma solo 10 effettivi, gli ammiragli di divisione 42, di cui 21 effettivi; i contrammiragli sono addirittura 141, di cui 33 effettivi. Le nostre navi affonderebbero se questi personaggi vi saltassero sopra tutti insieme.

Per l'aeronautica le cose non cambiano. Generali di squadriglia aerea 21 (8 effettivi), generali di divisione 29 (14 effettivi), generali di brigata aerea 171 (34 effettivi).

La Corte dei Conti dice apertamente che queste promozioni a catena servono soltanto a concedere grossi stipendi ai beneficiari, tanto più che gli organici subiscono una «inutile e artificiosa lievitazione». Ma poiché le funzioni effettive hanno comunque un limite nell'organizzazione dell'esercito, il fiorire delle promozioni porta all'assurdo di impedire «la utilizzazione parziale o addirittura totale di quanti non trovino, con la qualifica lievitata conseguita, possibilità d'impiego nella funzione che avrebbe dovuto a tale qualifica corrispondere». E in tal modo l'Italia nasce all'avanguardia nella disoccupazione dove mantenere centinaia di generali disoccupati, ma profumatamente pagati.

Per il riconoscimento del diploma, contro l'autoritarismo

Roma: grande corteo di studenti tecnici

Nel pomeriggio i medi si sono riuniti nella facoltà di Architettura - Manifestazioni di tecnici, liceali e magistrali anche a Messina - Tutte le scuole sono rimaste vuote a Lecco

Migliaia di studenti medi sono scesi in piazza anche ieri in tutta Italia; la lotta studentesca è ripresa ormai con una forza nuova, dopo un periodo di relativa stasi. Circa 10 mila di BOLOGNA si sono astenuti ieri dalle lezioni riunendosi in assemblee all'interno delle rispettive scuole. A CREMONA gli studenti medi hanno dato vita ad una giornata di lotta contro l'autoritarismo nella scuola, contro l'intervento della polizia. Sempre contro l'autoritarismo del preside del liceo «Giannone» hanno scioperato gli studenti di CASERTA. Una forte manifestazione si è svolta a MESSINA, dove migliaia di liceali, di tecnici, di magistrali hanno disertato le scuole per reclamare l'abolizione dei doppi e tripli turni e i trasporti gratuiti per chi viene dalla provincia. Anche a LECCO, pressoché tutte le scuole sono rimaste vuote per lo sciopero proclamato dagli studenti in solidarietà con l'Istituto tecnico «Parini», dove mancano tuttora 40 insegnanti. Geometri e professionisti hanno manifestato per le vie di RAGUSA, si tratta dei giovani della famiglia dei geometri di «Pablo Restà» e dell'Istituto professionale di stato per l'Industria e l'Artigianato. A CATANIA sono in

Un'inchiesta DOXA

La scuola discrimina i figli degli operai

Il «caso» - sul quale tanto si è parlato - è stato fatto dalla stampa d'informazione italiana - della giovane studentessa romana Maria Pia Natalino (la ragazza romana quattordicenne che ha tentato il suicidio perché le condizioni economiche della famiglia non le consentivano di proseguire gli studi) è un sintomo evidente, eppure esasperato di una situazione gravissima, che continua a volare ancora, la figlia studentessa elementare operaia nella scuola italiana. Da una recente indagine dell'Istituto Doxa, infatti, risulta che soltanto il 12 per cento dei giovani provenienti da famiglie operaie frequentano, oggi, le scuole medie superiori, e il 5 per cento l'Università. Non si tratta, del resto, di dati nuovi: lo studio compiuto

Il clamoroso recupero di opere d'arte del 300 a Firenze

Il furto delle vetrate ignorato per vent'anni

Sottratto alla chiesa di Orsanmichele e alla basilica di S. Croce al termine della guerra - Il traffico dei capolavori negli USA, in Svizzera, Inghilterra e Argentina - Falsi traslochi per varcare le frontiere



Uno dei capolavori recuperati: la «Crocifissione», opera della prima metà del secolo XIV ispirata al Pontormo.

Da oggi tornano al loro posto eccezionali opere d'arte (alcune trafugate da oltre vent'anni) che sono state recuperate nel corso di una complessiva indagine sul traffico clandestino di preziosi dipinti inviati all'estero. L'episodio conclusivo dell'inchiesta, condotta dalla delegazione per il recupero delle opere d'arte, si è avuto nel studio di un noto restauratore fiorentino: ma il filo delle indagini si è sviluppato attraverso la Svizzera, gli USA, l'Inghilterra, l'Argentina.

Il bilancio per il valore artistico delle opere recuperate, è eccezionale: un tonfo di vetrate del '300, della scuola di Giotto, raffigurante un angelo, sottratto dalla chiesa fiorentina di Orsanmichele alla fine della guerra e sostituito con un altro, grossolanamente falsificato: un crocifisso ligneo policrocromo a grandezza naturale del secolo XIV, già appartenente al convento dei cappuccini di Lucignano (Arezzo); un altro tonfo di vetrate del '300 di Taddeo Gaddi raffigurante «Ella sul carro di fuoco», scomparsa dalla basilica di Santa Croce di Firenze alla fine della guerra; un affresco, in quattro spartiture, raffigurante «Crocifissione con angeli, San Giovanni, la Vergine, San Sebastiano e un santo monaco» della prima metà del secolo XVI ispirata al Pontormo; un affresco («Crocifissione con San Domenico, la Maddalena e angeli») della scuola fiorentina della metà del secolo XV con lontane reminiscenze dell'Angelico; e infine un affresco «Madonna con bambino in trono» opera di scuola fiorentina della prima metà del secolo XV, prossima a Neri di Bicci.

Al termine delle indagini sono anche floccate le denunce: l'antiquario Arturo Grazi, 70 anni, di Firenze e il restauratore Marco Grazi, 35 anni, che lui abita a Firenze in

via S. Nicolò 28 sono stati denunciati per ricettazione aggravata e per esportazione clandestina di opere d'arte. Goffredo Driv, 42 anni di Firenze, Guido Martelli, 30 anni di Scandicci e Neri Martelli, 27 anni, anche lui da Scandicci, sono stati invece denunciati ai sensi della legge speciale sul patrimonio artistico e storico nazionale.

L'antiquario Grazi è stato inoltre denunciato per avere esportato clandestinamente in Svizzera, USA, Inghilterra e Argentina le seguenti opere: una statua in marmo del secolo XVII attribuita a Francesco Cammiano; un dipinto su tavola di scuola senese del secolo XIV; due bronzi del secolo XVIII; due bronzi del secolo XVIII; un disegno di Pissarro; un dipinto attribuito al Pedrini; due busti in bronzo del secolo XV. E ancora per aver importato irregolarmente in territorio italiano a Bicci di Lorenzo: una tempera attribuita a Marco Ricci; due dipinti attribuiti a Francesco Zuccarelli; un aquarello di M. Crocchi; un disegno del Guardi; e altre opere ancora.

Come si vede un traffico clandestino davvero fiorente e che riapre per l'ennesima volta il discorso sulla scarsissima sorveglianza esercitata sulle opere d'arte, l'azione irrellevante delle Belle arti, e anche l'insufficienza delle leggi in materia secondo le quali, appunto, chi ruba una tela o un dipinto non viene punito con una multa.

Sull'operazione che ha permesso il recupero delle eccezionali opere, non si hanno molti dettagli: ma ciò è comprensibile perché, come ha sottolineato lo stesso ministro plenipotenziario svizzero che dirige la delegazione, il compito principale dell'organismo è di entrare in possesso delle opere sottratte. Quindi, spesso le indagini vengono condotte da un vero e proprio servizio segreto, il cui scopo appunto è di recuperare i dipinti, evitando ogni coinvolgimento del ministero di polizia che potrebbe far fallire l'operazione. D'altra parte, in molti casi, sarebbe anche impossibile obiettivamente procedere contro chi detiene opere sottratte, magari 30 anni prima.

In questo caso si sono tre opere scomparse da oltre vent'anni. In primo luogo la vetrata di Orsanmichele, sostituita con un'altra al termine della seconda guerra mondiale; e per dare un'idea dell'efficienza delle Belle arti, si dice che soltanto pochi mesi fa è stata notata la sostituzione. Lo stesso può dirsi per il tonfo di vetrate di Taddeo Gaddi trafugato da Santa Croce. La terza opera, scomparsa nel periodo immediatamente post-bellico, è il crocifisso ligneo di Lucignano.

Parte di queste opere erano state portate all'estero: è il caso del tonfo di vetrate di Orsanmichele esportato in America nel '47 dall'antiquario Grazi e reimportato in Italia nel '59. D'altra parte il mercato all'estero è fiorente, e non è difficile far passare clandestinamente le tele generalmente con finti traslochi: ci sono addirittura alcune ditte che sono talmente specializzate da assicurare anche le opere contro gli eventuali rischi.

C'è stata poi, negli ultimi tempi, una notevole recrudescenza nei traffici, che rendono parecchio, se si pensa che il mercato all'estero, come nel caso di studio, sono state acquistate parte delle opere che gli erano state affidate dai clienti, intascava somme con sei zeri per ogni restaurazione. Sempre più difficile diventa quindi l'aspettativa di recuperare le opere sottratte per di più, anche per gli scarsi finanziamenti e il disinteresse governativo. Ma, è storia vecchia, la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale sempre è un primo scalino dell'interesse delle autorità.

Per quanto riguarda la composizione della Giunta, viene confermata la designazione di socialista avv. Pietro Crociani, presidente del CRPE dell'Emilia-Romagna, alla carica di vice-sindaco.

Ratificato l'accordo da PCI-PSIUP-PSI

Il PSI di Bologna rientra in Giunta

Il programma politico-amministrativo del Comune sarà reso noto nei prossimi giorni

BOLOGNA, 17. Giornata conclusiva per le trattative sul rientro del PSI nella Giunta comunale, interrotte nella scorsa primavera per l'opposizione degli ex socialdemocratici e riprese nell'ultima settimana di ottobre.

L'accordo programmatico per la formazione della nuova compagine amministrativa (della quale farà parte anche il PSIUP) è stato infatti ratificato nei pomeriggio di oggi dagli organi direttivi della Federazione comunista, dopo un ultimo incontro fra le tre delegazioni. Sempre nel pomeriggio si è riunito l'esecutivo del PSIUP, che ha approvato le decisioni raggiunte.

Il compagno Mazzoli è stato difeso dal compagno avv. Cittadini.

Assolto il compagno Mazzoli

PROGINONE, 17. Il compagno Ignazio Masoli, della segreteria della Federazione comunista di Proginone, che come segretario provinciale della FGCI era stato nominato alla segreteria, per aver diffuso un volantino la cui azione chiedeva la liberazione del compagno Padrucci (incarcerato per una manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita) è stato assolto dalla Corte d'Assise di Proginone, perché il fatto non costituisce reato.

Il 1969 positivo per il turismo

Oltre 18 milioni di stranieri esattamente 18 milioni e 238.000 - sono entrati in Italia da giugno a tutto settembre. L'estate 1969 si è chiusa pertanto sulla base delle prime statistiche dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo - con risultati soddisfacenti. Per quanto riguarda in particolare il traffico stradale, 4.679.000 turisti (+ 3,9 per cento) sono entrati dai confini con l'Austria; 4.008.700 (+ 8,4 per cento) da quelli con la Svizzera; 2.892.400 (+ 2,2 per cento), da quelli con la Jugoslavia. L'unica, leggera flessione (-0,8 per cento) è stata registrata nei passaggi ai confini con la Francia; si tratta, tuttavia, di 3.520.500 ingressi.

Furia segretario regionale del PCI in Piemonte

TORINO, 17. Il compagno Gianni Furia è stato eletto segretario del Comitato regionale piemontese del PCI, la sostituzione del compagno avv. Vito Damico, sollevato da questo incarico per consentirgli di svolgere in pieno la sua funzione di deputato operaio torinese e di dirigente del lavoro parlamentare a livello regionale e nazionale.

Contratto in seno alla CCIE

Il governo contro le esigenze degli emigrati

La sessione appena conclusa (la terza dalla sua costituzione avvenuta per decreto nel 1967) del Comitato Consultivo Italiano all'Estero ha registrato un forte contrasto - in un organismo di natura consultiva, di larga composizione burocratica di segreta funzionalità (neanche i giornalisti sono ammessi ai suoi lavori) - tra posizioni del governo e quelle dei rappresentanti degli emigrati, degli italiani sparsi nel mondo: 6 milioni di persone, dei quali circa la metà in Europa, rispetto ai 15 milioni di emigranti di questo secondo dopoguerra.

Vi è stato, intanto, il burocratico e maledetto tentativo di ridurre l'apporto dei contributi alle battaglie politiche nel nostro paese, e di obiettivo avrebbe dovuto essere perseguito attraverso la espressione del voto politico nei paesi d'origine. Questa linea, però, ha incontrato difficoltà quasi insormontabili e registrato opposizioni e perplessità quasi generali.

Testimoniare un'indifferenza politica di integrazione dovebbero giustificarsi in nome della logica dei blocchi e del socialismo e europeismo. Per questo, ha mostrato difficoltà quasi insormontabili e registrato opposizioni e perplessità quasi generali.

Testimoniare un'indifferenza politica di integrazione dovebbero giustificarsi in nome della logica dei blocchi e del socialismo e europeismo. Per questo, ha mostrato difficoltà quasi insormontabili e registrato opposizioni e perplessità quasi generali.

Testimoniare un'indifferenza politica di integrazione dovebbero giustificarsi in nome della logica dei blocchi e del socialismo e europeismo. Per questo, ha mostrato difficoltà quasi insormontabili e registrato opposizioni e perplessità quasi generali.

Testimoniare un'indifferenza politica di integrazione dovebbero giustificarsi in nome della logica dei blocchi e del socialismo e europeismo. Per questo, ha mostrato difficoltà quasi insormontabili e registrato opposizioni e perplessità quasi generali.

Testimoniare un'indifferenza politica di integrazione dovebbero giustificarsi in nome della logica dei blocchi e del socialismo e europeismo. Per questo, ha mostrato difficoltà quasi insormontabili e registrato opposizioni e perplessità quasi generali.

Testimoniare un'indifferenza politica di integrazione dovebbero giustificarsi in nome della logica dei blocchi e del socialismo e europeismo. Per questo, ha mostrato difficoltà quasi insormontabili e registrato opposizioni e perplessità quasi generali.

A conclusione dell'assemblea di Firenze

Precise richieste avanzate dai Comuni alluvionati

FIRENZE, 17. Si è conclusa a Firenze la seconda assemblea dei Comuni e delle province alluvionate. Questi organismi sono gli unici a muoversi per porre rimedio alla situazione dei Comuni alluvionati rappresentando per tutta la società nazionale. Il «grande assente» in questa battaglia è lo Stato che continua a mantenere un irresponsabile atteggiamento di attesa nei confronti di un pericolo che incombe su vastissimi territori e popolazioni del nostro paese. Questo atteggiamento statale ostacola e compromette, fra l'altro, un'organica ripresa economica e sociale di interterritori disastrati verso cui si appaiano le speranze e le richieste delle comunità locali interessate. Inoltre si è rilevata l'inadeguatezza delle due commissioni istituite dallo Stato per studiare dei rimedi: queste com-

missioni, ad esempio quella incaricata da De Marchi, di studiare la presenza dell'uomo nelle campagne; da una classificazione globale di tutti i corsi di acqua che elimini i conflitti di competenza venuti alla luce in queste zone di alluvionamento; la carta geologica del paese, tutta una serie di indicazioni operative di grande interesse sono state offerte dai partecipanti.